

Sefcovic: “Successo politiche Ue antidoto contro il populismo”

Il presidente Mattarella: “La sfida dell’energia non può essere affrontata dai singoli Paesi”. Bastioli (Terna): “Valorizzare i territori”. La conferenza di Firenze sullo Stato dell’Unione

Un’azione efficace della Ue come antidoto al populismo e all’anti-europeismo. E’ stato questo il leitmotiv della conferenza “Lo Stato dell’Unione”, organizzata quest’anno dall’European University Institute a Firenze.

Tra i temi trattati nell’VIII edizione della conferenza, dedicata alla “Solidarietà in Europa”, l’energia ha avuto un ruolo centrale. Aprendo ieri l’evento, il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha sottolineato che “nessuna delle grandi sfide alle quali il nostro continente è oggi esposto può essere affrontata da un qualunque Paese membro dell’Unione, preso singolarmente”. E tra le sfide, Mattarella ha citato quelle relative “all’energia, al cambiamento climatico, alla rivoluzione digitale”, sottolineando che la Ue sta “perseguito una politica di indipendenza e di qualità sul piano dell’energia che renderà l’Europa meno assoggettata a singoli fornitori”.

Un’opinione condivisa dal vice-presidente della Commissione Ue responsabile dell’Unione energetica, Maros Sefcovic. “La sicurezza energetica della Ue è migliorata rispetto a qualche anno fa”, ha sostenuto Sefcovic intervenendo oggi alla sessione “Cambiamento climatico e transizione energetica”. E proprio alla luce della crescente diversificazione degli approvvigionamenti, ha aggiunto, “vediamo un enorme sforzo di Gazprom per consolidare la sua presenza in Europa”.

Sefcovic ha però avvertito la necessità di “dimostrare che la transizione funziona per tutti: una delle missioni fondamentali dell’Energy Union, particolarmente significativa nell’attuale contesto politico per impedire il proliferare del populismo e privare l’estremismo del suo terreno fertile”.

Contro il populismo e l’anti-europeismo si è scagliato anche il presidente dell’Europarlamento, Antonio Tajani, convinto che “proporre l’uscita dall’euro è irresponsabile”, giacché “per i Paesi più fragili si prospetterebbero scenari come l’Argentina”. Oggi, ha stigmatizzato Tajani, “assistiamo a pericolosi passi indietro verso la frammentazione in 27 piccoli mercati e siamo ancora lontani da un vero mercato dei servizi, del digitale, dei capitali o dell’energia con adeguate infrastrutture di rete”. L’Europa, ha dunque affermato il presidente, “è a un bivio: arroccarsi dietro nuovi muri darebbe solo l’illusione della sicurezza e troppo spesso l’euro è il capro espiatorio per errori di politiche di crescita inefficaci”.

In questo senso, il presidente della Commissione Ue, Jean-Claude Juncker, ha ricordato che il piano per gli investimenti strategici che porta il suo nome ha mobilitato sinora nella Ue a 27 un totale di 284 miliardi di euro: “Un buon inizio, ma non ancora sufficiente ed è per questo che abbiamo aumentato il volume del piano fino a 500 mld € di qui al 2020 e a 630 mld € al 2022”.

Alla sessione sul clima e l’energia della conferenza ha partecipato tra gli altri la presidente di Terna, Catia Bastioli, che ha insistito sull’importanza di valorizzare le realtà locali. Lo sviluppo delle reti, ha dichiarato Bastioli, “deve avere un ruolo di rigenerazione per i territori”, cogliendo anche le “opportunità di interazione con le reti acqua e trasporti”.



Maros Sefcovic



Catia Bastioli

Cambiamenti climatici: città europee promosse

Studio internazionale con il Cnr: “Quasi tutte hanno implementato dei piani di mitigazione e adattamento”



Europa promossa in materia di strategie climatiche urbane, come i piani di mitigazione che le municipalità possono adottare per contenere le emissioni di gas-serra responsabili del riscaldamento globale e i piani di adattamento per ridurre la vulnerabilità dei territori. Uno studio internazionale - al quale ha partecipato per l’Italia l’Istituto di metodologie per l’analisi ambientale del Consiglio nazionale delle ricerche (Imaa-Cnr) di Potenza - ha infatti evidenziato che, su un campione di 885 città appartenenti a 28 Stati Ue, il 66% dispone di un piano di mitigazione, il 26% di un piano di adattamento e il 17% un piano clima integrato, che copre entrambi gli aspetti.

Lo studio, pubblicato sulla rivista “Journal of Cleaner Production”, ha coinvolto un network di 30 ricercatori provenienti da 17 Stati europei coordinati dall’Università olandese di Twente.

A influenzare positivamente lo sviluppo degli strumenti per contrastare i cambiamenti climatici “è anche la partecipazione a network europei quali il Patto dei Sindaci (Covenant of Mayors) o progetti internazionali come Life e Interreg”, ha spiegato in una nota Monica Salvia, ricercatrice Imaa-Cnr.

“In Italia, in particolare, 58 su 76 città analizzate sono firmatarie del Patto dei Sindaci e di queste 56 sono dotate di un Piano”, ha aggiunto la ricercatrice Imaa-Cnr Filomena Pietrapertosa, sottolineando però che “soltanto Bologna e Ancona hanno sviluppato un piano di adattamento nell’ambito di progetti europei (rispettivamente Life Blueap e Life Act) anche se altre città hanno avviato un processo di pianificazione per identificare le vulnerabilità climatiche dei loro territori”.